

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
SUL CICLO DEI RIFIUTI E SULLE ATTIVITÀ ILLECITE
AD ESSO CONNESSE**

(n. 13)

SEDUTA DI GIOVEDÌ 21 DICEMBRE 1995

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MASSIMO SCALIA

INDICE

	PAG.		PAG.
Seguito della discussione e approvazione della proposta di relazione trimestrale:		Scanu Gian Piero	351, 352
Scalia Massimo, <i>Presidente, Relatore</i> ..	339, 340 346, 349, 350, 352, 354, 355	Tarditi Vittorio	339
Basile Domenico	343, 357	Sulla pubblicità dei lavori:	
De Angelis Giacomo	340, 355	Scalia Massimo, <i>Presidente</i>	339
Gerardini Franco	349, 350, 351, 355	Allegati:	
La Volpe Alberto	347, 349, 350	Emendamenti alla proposta di relazione trimestrale	361
Saonara Giovanni	354, 355	Dichiarazione di voto del deputato Dome- nico Basile	362

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 9,5.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sia assicurata anche mediante l'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione della proposta di relazione trimestrale.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di relazione trimestrale, da me illustrata nella seduta del 19 dicembre scorso.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

VITTORIO TARDITI. Intervengo brevemente sia perché devo partecipare ai lavori della Commissione antimafia, che in questo momento sono in corso, sia perché sono totalmente soddisfatto della relazione del presidente, che riflette il mio pensiero. Da essa si evince la grave situazione esistente in Italia nel settore dei rifiuti e l'opportunità di aver istituito una Commissione d'inchiesta in materia. La relazione fotografa una realtà nella quale vi è carenza di strutture e mancanza di adeguati piani di smaltimento di rifiuti; tale situazione ha comportato spesso forme di abusivismo diffuso, non soltanto nel sud, ma anche nel nord, per il fatto che la normativa esistente non impone la realizzazione

di impianti adeguati alle necessità del settore. Una grave carenza legislativa peraltro si riscontra anche sul piano nazionale, cui si aggiunge la difficoltà per le forze dell'ordine e per l'autorità giudiziaria di perseguire i colpevoli, dal momento che per i reati di natura non dolosa, ma colposa, i termini di prescrizione sono estremamente brevi; in pratica non si riesce a portare a compimento, nei termini previsti dalla legge, i procedimenti in corso.

L'abusivismo nel settore dei rifiuti, quasi sempre, rimane impunito. Di conseguenza, l'autorità, che in particolari zone del territorio ha difficoltà ad esercitare un'attività di controllo, si trova nell'impossibilità di perseguire la criminalità organizzata, ormai inserita in un'attività che si è dimostrata essere molto lucrosa. Il lavoro della Commissione, su un piano meramente propositivo, dovrà in futuro andare proprio in questa direzione.

Abbiamo potuto verificare che i danni ambientali causati da situazioni pregresse, dovute — ripeto — alla carenza generalizzata di norme precise, di strutture e di strumenti di controllo del territorio, hanno determinato costi sociali particolarmente elevati; infatti si è dovuto procedere alla bonifica di parti del territorio, inquinate dalla presenza di prodotti tossico-nocivi, che sono stati depositati in taluni siti da società con pochi scrupoli, le quali, dopo aver lucrato sullo smaltimento di tali rifiuti, sono arrivate al fallimento e all'abbandono del materiale stoccato.

Queste mie brevi osservazioni sul contenuto della relazione riflettono, presumo, l'orientamento dell'intera Commissione, soprattutto per quanto concerne la necessità che il nostro lavoro, in questo settore, prosegua e diventi, se possibile, ancora più

pregnante in futuro. A tal fine è opportuno prevedere altre audizioni ed effettuare sopralluoghi nelle località che ci verranno segnalate per disporre di un quadro il più possibile completo della situazione, di cui poi informeremo con una relazione conclusiva la Camera.

Preannuncio pertanto il mio voto favorevole e quello del gruppo di forza Italia sulla relazione del presidente.

GIACOMO DE ANGELIS. Partirei da una prima considerazione di carattere generale. Un primo importante giudizio riguarda l'attività della Commissione, che ha lavorato molto bene ed ha assunto molteplici iniziative. Grazie al suo attivo presidente, si è recata in molte zone del paese e ha verificato numerose situazioni gravi, sulle quali sarà il caso di ritornare. Tuttavia — lo dico non per un gusto di autoflagellazione —, occorrerebbe maggior tempo per avere un quadro più completo dello sfacelo generale determinato in questi anni in Italia dai privati e da chi gestiva la cosa pubblica, in molte zone, come quelle del meridione, in combutta con la malavita organizzata.

Vorrei ora soffermarmi su alcuni aspetti particolari.

Nell'esprimere il giudizio della Commissione, a partire da pagina 10 della proposta di relazione, dobbiamo a mio avviso evitare di creare involontariamente una spaccatura all'interno degli organi costituiti dello Stato. Al di là dei giudizi che ci siamo scambiati formalmente e informalmente sulla figura del prefetto di Caserta, credo che la valutazione riportata nel quinto periodo di pagina 10 possa creare qualche problema; non è necessario specificare determinati comportamenti. Come avete constatato voi stessi durante le visite compiute, abbiamo bisogno del lavoro di tutti nel tentativo di arginare l'infiltrazione sempre più forte della malavita organizzata nella cosa pubblica. Propongo quindi al presidente di riformulare il periodo indicato, lasciando comunque, secondo l'orientamento degli stessi commissari, il riferimento ad una certa superficialità

delle dichiarazioni rese nell'audizione dal prefetto di Caserta.

Parlando della situazione di Castel Volturno, sempre a pagina 10, leggiamo: « in alcune situazioni sono risultate evidenti le tracce di attività sospese poco prima del sopralluogo della Commissione ». Per fare un buon lavoro ed aiutare il sindaco, dovremmo specificare ciò che abbiamo visto: l'attività, risalente a pochi minuti prima della venuta della Commissione, di strutture industriali sotto sequestro, le quali stavano prelevando sabbia dagli invasi e, cosa ancora più grave, erano ancora elettrificate. Credo esista una responsabilità che va al di là della stessa amministrazione — che aveva già fatto qualcosa — e della stessa procura, cioè una responsabilità, da capire bene, da parte dell'ENEL, che ha lasciato la fornitura elettrica.

Nell'ultimo periodo di pagina 10 sono contenute importanti affermazioni, cui tuttavia dovremmo aggiungerne altre con riferimento agli impianti. Lo stesso sindaco di Castel Volturno in collaborazione con il sostituto procuratore di Santa Maria Capua Vetere, il dottor Ceglie, ha formulato un'ipotesi successiva, che dobbiamo tener presente nella fase propositiva e finale della proposta di relazione. In altri termini, è difficile pensare che in quell'area un amministratore possa intervenire, così come abbiamo chiesto, abbattendo le strutture industriali. Non a caso, la lettera inviata dal sindaco di Castel Volturno, ci fa capire che esiste una difficoltà nel reperire ditte locali disponibili a compiere questo lavoro. Ne comprendiamo ovviamente il motivo, visto che poi si deve fronteggiare di persona la malavita organizzata. Credo che dovremmo segnalare l'esigenza di un aiuto in più, chiedendo l'intervento diretto da parte del genio per l'abbattimento di quelle strutture. Il presidente, se è d'accordo, si farà poi carico di inserire eventualmente questo aspetto nella parte propositiva.

In merito alla questione dei rifiuti ospedalieri, riportata a pagina 47, essendovi stata una obiettiva difficoltà temporale da parte della Commissione ad intervenire in maniera più incisiva su questo

aspetto, credo che l'argomento dovrà costituire uno degli obiettivi prioritari del prosieguo dell'attività della Commissione, in quanto la relativa situazione è a mio avviso tutta da esplorare. Non si sa bene dove tali rifiuti, — sebbene siano stati fatti appalti per il loro trasporto — vadano a finire nelle zone del casertano e del napoletano. Del resto, la stessa procura di Santa Maria Capua Vetere ha aperto un procedimento penale nei confronti di ex amministratori delle ASL della zona; l'attività, volta a capire bene che cosa sia successo, ad individuare le ditte utilizzate nel trasporto, prefigura anche altri reati connessi all'utilizzo delle classiche « mazzette ».

Con riferimento al punto d) di pagina 59 della proposta di relazione, esprimo un giudizio — mi dispiace dirlo — diverso rispetto al presidente, manifestando una forte riserva sulla necessità di prorogare le attuali strutture commissariali che gestiscono i rifiuti in Campania. Credo infatti che dall'audizione del prefetto Catalani a Napoli (e da ciò che non è stato fatto dal suo predecessore, dottor Improta) derivi quanto meno una perplessità sull'opportunità di continuare tale esperienza. Come gruppo politico, riteniamo sia giunto il momento che tutti gli organi costituiti dello Stato assumano direttamente la responsabilità del problema. La regione, la provincia di Napoli ed altre hanno una nuova amministrazione e gli enti locali stanno dando un contributo in questa direzione, per cui credo che questi soggetti debbano, se non risolvere, almeno avviare a soluzione il problema.

La Commissione dovrebbe dunque chiedere alla regione Campania di provvedere in tempi rapidi al famoso piano regionale di smaltimento, all'individuazione dei siti, che non sono discariche, ma comportano l'impiego di impianti definitivi di smaltimento. Se la fase del commissariamento verrà prolungata, nessuno si assumerà mai direttamente le responsabilità. Non a caso tutti i siti individuati in questi due anni non sono mai stati utilizzati, perché ogni volta giustamente le popolazioni sono intervenute di fronte ad individuazioni errate di luoghi vicini ai centri abi-

tati; si è passati ad altre zone, sicché il problema dell'emergenza dei rifiuti non è stato minimamente avviato a soluzione.

Esprimo dunque una mia riserva formale sulla continuazione dell'esperienza del commissariamento straordinario in Campania.

Come dicevo prima, il lavoro svolto dalla Commissione è eccellente; si è messo mano ad una situazione molto pericolosa, ormai incancrenita, rispetto alla quale speriamo di disporre di ulteriore tempo per continuare la nostra inchiesta. Dobbiamo pertanto indicare nella relazione la necessità di intervenire nuovamente su alcune particolari situazioni, per evitare il rischio, dopo aver suscitato l'entusiasmo delle popolazioni delle zone che abbiamo visitato, di una forte delusione dovuta all'assenza di qualsiasi cambiamento. Ciò sarebbe particolarmente nocivo, perché il nostro intervento verrebbe letto sostanzialmente come una sorta di passerella da parte di chi si è recato sul posto, mentre le cose sono rimaste uguali e forse sono peggiorate.

Dobbiamo quindi ritornare in quelle zone con maggiore incisività, per verificare se gli organi preposti abbiano messo mano alla risoluzione dei problemi e, in caso contrario, fare in modo che in tempi abbastanza rapidi si attivino le opportune iniziative.

Occorre in ogni caso chiedere al Governo l'assunzione di un preciso impegno. Non possiamo limitarci ad evidenziare una situazione — questo è già importante —, ma dobbiamo sollecitare un intervento dello Stato, visto che le strutture periferiche non potrebbero mai, soprattutto dal punto di vista economico e finanziario, porre in essere un intervento finalizzato alla questione specifica.

È necessario, in particolare, focalizzare nella relazione un ulteriore aspetto. Sulla base di quello che abbiamo constatato, possiamo infatti dire che la situazione del casertano è esplosiva; la scorsa domenica ha avuto luogo un'altra manifestazione in relazione ad ipotesi di discarica, individuate dall'attuale prefetto, in una delle zone più ricche dal punto di vista agricolo

della provincia di Caserta. Si continua in un atteggiamento piuttosto strano da parte del commissariato straordinario.

Chiedo allo Stato che per quella zona venga dichiarato lo stato di calamità; dobbiamo, inoltre, chiedere la bonifica di quelle aree. Anche se, secondo il mio punto di vista, la situazione è quasi irreparabile, lo Stato deve tentare di salvare il possibile nel casertano e nell'agro aversano, fino alla zona domizia, che comprende anche Castel Volturno.

Dobbiamo anche proporre la bonifica delle decine e decine di cave abusive in provincia di Caserta (si tratta di vecchie cave per attività estrattive di calcare e di tufo), altrimenti il problema dell'infiltrazione camorristica e dell'utilizzazione di cave abusive non sarà mai risolto, perché ogni volta che nasce un'emergenza si utilizzano le buche già presenti nel territorio.

Lo stesso commissariato straordinario ha alcune responsabilità, perché nella provincia non sono mai stati individuati siti definitivi per gli impianti di stoccaggio. Ve ne è solo uno a Santa Maria Capua Vetere, che credo sia in fase di ultimazione, dopo due anni nei quali è stato fermo; per il resto, nella provincia di Caserta i siti sono ancora da individuare.

Credo che al termine della relazione si debba chiedere allo Stato e al Governo un intervento di natura economico-finanziaria volto alla bonifica di quelle aree. Questo tipo di ragionamento è valido per la zona di cui parlo, ma anche per altre aree che abbiamo visitato, ad iniziare dal comune di Lacchiarella. In proposito, desidero chiedere ai nostri consulenti di fare un'ulteriore verifica — mi pare che le cose si siano fermate — per capire cosa stia succedendo, che ruolo abbia la nuova proprietà (la TRUST srl) e quali responsabilità abbia.

Signor presidente, il mio giudizio sulla relazione è complessivamente positivo, tranne per alcune questioni che ho cercato di illustrare. Ribadisco la mia richiesta che nella parte finale della relazione vi sia un richiamo forte alla responsabilità diretta del Governo dal punto di vista econo-

mico e finanziario, affinché si possa mettere mano definitivamente alle situazioni incresciose che abbiamo potuto verificare personalmente recandoci *in loco*. In caso contrario, vi è il rischio che la gente che ha creduto in noi (abbiamo incontrato sindaci, amministratori locali e provinciali) non ottenga niente e di conseguenza continui a perdere fiducia nello Stato e nei suoi organi. Questo non possiamo permetterlo, anche perché ci troviamo a fronteggiare il pericolo reale dell'infiltrazione camorristica, che riguarda non più soltanto il meridione ma tutta l'Italia. Non possiamo abbassare la guardia, anzi dobbiamo andare oltre e spezzare ogni legame che esiste anche nella psicologia della gente, dobbiamo evitare che ogni forma di omertà possa crescere; dobbiamo sconfiggerla alla radice e ciò è possibile solo con la presenza visibile dello Stato e quindi anche con il contributo economico che esso deve dare a queste zone, cioè con un intervento non di tipo assistenziale, ma volto a sanare situazioni incresciose e pericolose per le popolazioni.

Questo credo sia l'unico modo per fronteggiare adeguatamente l'infiltrazione camorristica in quelle zone.

PRESIDENTE. La ringrazio, collega De Angelis. Vorrei fare alcune osservazioni su quanto ha detto.

Lei ha parlato delle aspettative che i nostri sopralluoghi determinano nei soggetti che ascoltiamo nel corso delle audizioni e nella cittadinanza. Credo che abbiamo avuto un rapporto sempre molto corretto in queste sedi, perché abbiamo cercato di rappresentare un momento che accorcia le distanze tra cittadini e istituzioni, ma anche di fare chiarezza sul fatto che la nostra non è una Commissione « Nembo kid », nel senso che ha poteri abbastanza limitati. Intendo dire che queste aspettative, anche se hanno un loro nucleo razionale, non possono proiettare sulla Commissione possibili esiti che essa non può garantire.

Vorrei anche rinfrancarla sul fatto che, a dare continuità all'azione della Commissione, esiste un'attività informale del pre-

sidente, che in rapporto alle determinazioni unanimi della Commissione, svolge un'opera di mantenimento dei contatti con le realtà che abbiamo di volta in volta riscontrato. Lei ha ricordato il sindaco di Castel Volturno, il quale ha risposto alla lettera da me inviata su mandato della Commissione; di tale fatto non si fa cenno nella relazione per motivi temporali (dovendo scegliere un criterio, abbiamo posto un limite temporale). Darò comunque continuazione alle ulteriori azioni — come l'attivazione del genio della difesa — che la Commissione mi ha incaricato di svolgere.

La ringrazio anche perché sulla questione molto delicata del commissariamento della regione Campania non ha presentato un formale emendamento, con grande senso di responsabilità. Dico questo perché non possiamo anteporre alcuni nostri punti di vista, anche se del tutto legittimi e giustificati, alle risultanze che la Commissione d'inchiesta ha acquisito sul campo. Avendo ascoltato il sindaco di Napoli e poi gli amministratori provinciali e regionali e avendo avuto visione diretta delle situazioni, possiamo dire senza ombra di dubbio che la richiesta emersa — sembrava un coro uniforme — è quella della proroga del commissariamento governativo.

Sempre nell'ambito di quell'attività informale, in qualità di presidente di una Commissione che ha capacità di indagine e intervento, ho scritto al prefetto Catalani, preoccupato anche per altri sopralluoghi informali svolti ad esempio ad Ariano Irpino, ad Acerra, a Casal di Principe. La mia preoccupazione personale, che credo interpreti le risultanze emerse in Commissione, riguardava un piano di smaltimento rifiuti che rischiava di moltiplicare il numero dei siti nei quali svolgere attività di discarica. In proposito, ho citato esplicitamente il vecchio piano ENEA non solo superato per riconoscimento delle persone che abbiamo ascoltato, ma anche poco credibile, perché localizzava addirittura 23 impianti. Sicuramente, invece, la questione campana, per il tipo di acquisizione che abbiamo, può essere affrontata ricorrendo ad un numero decisamente inferiore di lo-

calizzazioni, con tutto quello che, anche in termini di consenso sociale, ciò può comportare.

Per quanto riguarda le considerazioni sulla valutazione da dare a proposito del prefetto di Caserta, attenderei di conoscere le opinioni degli altri colleghi.

Per ciò che concerne, invece, i siti del comune di Castel Volturno, la relazione può essere immediatamente integrata aggiungendo al termine del paragrafo indicato dal collega De Angelis un periodo nel quale si sottolinea che è stata riscontrata la presenza di cavi elettrici collegati agli impianti, per dare l'idea di un'attività permanente.

DOMENICO BASILE. Ritengo doveroso preliminarmente dichiarare la mia piena soddisfazione per il modo con cui il presidente ha riassunto il nostro lavoro nella sua proposta di relazione trimestrale, una soddisfazione che ritengo altrettanto doveroso estendere all'attività svolta dalla Commissione, per quanto riguarda sia il merito sia il metodo.

Disponiamo già oggi di uno strumento, anche se intermedio, che consente al Parlamento, ai cittadini, alle associazioni, agli enti locali, agli amministratori, alla classe imprenditoriale di conoscere in modo abbastanza puntuale e preciso lo stato dell'arte sul problema dei rifiuti sia dal punto di vista della sua gravità e pericolosità, sia da quello delle attività illecite connesse con il ciclo dei rifiuti.

Nel merito specifico della proposta di relazione, devo dire che la mia soddisfazione si fonda su alcuni punti significativi, il primo dei quali consiste nel fatto che essa mette chiaramente in evidenza il perverso intreccio che si è creato in merito a questa tematica, evidenziando anche la sostanziale differenza che esiste nelle due aree che sostanzialmente costituiscono il nostro paese, e cioè il centro nord e il centro sud. Nel primo, infatti, questo intreccio, che comunque interessa la pubblica amministrazione e soprattutto l'amministratore locale che in definitiva ha il potere, la competenza e la potestà in materia, riguarda una classe imprenditoriale

estremamente superficiale, leggera e facilonia, assolutamente insensibile alle tematiche di tutela dell'ambiente e del territorio, mentre nel centro sud l'intreccio vede come secondo protagonista la criminalità organizzata.

Quello che la relazione non evidenzia nella sua gravità — ma io ritengo che quella operata dal presidente sia una scelta accorta, volta ad evitare la formazione di un'attenzione deviata sul lavoro della Commissione e sulla relazione stessa — è il fatto che dalla duplicità dell'intreccio (al centro nord, amministratore-malimprenditoria; al centro sud, amministratore-criminalità organizzata) discende una migrazione nord-sud dei rifiuti, soprattutto di quelli più pericolosi. Ritengo che la scelta operata dal presidente di non descrivere chiaramente questo aspetto sia assennata, però mi pare opportuno sottolineare, parlandone, questo fenomeno che esiste ed è di estrema gravità.

Un altro motivo della mia soddisfazione deriva dal fatto che la Commissione, nella sua attività — che poi è trasfusa nella proposta di relazione —, oltre ad interessarsi degli obiettivi prioritari (i rifiuti in genere e le attività illecite ad essi riconnesse), si è interessata di fatti reali, di fatti che interessano la quotidianità e che i cittadini conoscono, sulla propria pelle, giorno dopo giorno. La Commissione se ne è interessata attivamente e fattivamente, nella sua intelligenza e anche con un'attività informale, della quale riparlerò brevemente alla fine del mio intervento. Il presidente, infatti, su mandato della Commissione (egli è estremamente gentile nel dire che ogni sua iniziativa deriva da un mandato della Commissione, ma in realtà molte iniziative le ha assunte certamente interpretando lo spirito della Commissione, ma senza che questa avesse dato un suggerimento esplicito, pertanto anticipandone la volontà), si è fatto promotore di una serie di sollecitazioni — definiamole, tra virgolette, pressioni — nei confronti di tutti i soggetti che abbiamo riscontrato essere particolarmente inerti su questo problema.

Il terzo motivo della mia soddisfazione è dovuto al ruolo svolto dalla Commissione nel corso delle sue missioni. Abbiamo registrato, da parte di amministratori e anche di singoli cittadini, oltre che di coloro che, più attenti e più sensibili di altri, dedicano molto lavoro a evidenziare le tematiche di natura ambientale, una grandissima attenzione nei confronti del lavoro della Commissione e una speranza, perché finalmente hanno trovato soddisfazione alla sete di ascolto che per tanto tempo li aveva caratterizzati.

Se mi posso permettere di avanzare alcuni suggerimenti — anche se dico subito che non pretendo che siano assunti formalmente nella relazione — osservo innanzitutto che dobbiamo dare maggiore risalto agli strumenti offerti dall'ordinamento e che purtroppo sono del tutto inapplicati da chi ne ha la titolarità e la competenza. Mi riferisco, per esempio, alla parte dell'ordinamento che, pur non attenendo direttamente alle problematiche ambientali, comunque interessa la tutela del territorio e della salute e che spesso non è applicata nei suoi aspetti sanzionatori di eventuali violazioni, quando invece potrebbe dare risultati assai più efficaci.

Un altro suggerimento che ritengo opportuno formulare è relativo alla dotazione di fondi della Commissione. Spesso i nostri consulenti si sono trovati nell'impossibilità di dare il meglio delle loro potenzialità proprio perché la Commissione ha una dotazione estremamente limitata di fondi anche destinabili ad interventi specifici. Essendo alla prima esperienza a livello parlamentare, non conosco compiutamente le possibilità esistenti, ma ritengo sia comunque esperibile con fondi della Commissione un intervento diretto non solo di lettura, ma anche di bonifica, in casi di gravità tale da non consentire neanche la minima indecisione. La dotazione estremamente limitata — accompagnata dalla complessità delle procedure, ma in questo non voglio entrare, non attenendo al dibattito odierno — a volte costituisce un *handicap* insuperabile. Suggerisco pertanto al presidente di attivarsi affinché essa sia di maggiore consistenza.

Un altro suggerimento, che potrebbe essere accolto nelle ulteriori fasi dei nostri lavori, riguarda la problematica della territorialità dei rifiuti. Nel corso delle audizioni, abbiamo riscontrato la richiesta di molti soggetti di contenere in un bacino circoscritto (regionale o provinciale) la produzione e lo smaltimento di rifiuti. La Commissione potrebbe dare un indirizzo anche in questa direzione, suggerendo il contenimento dell'ambito territoriale dei rifiuti, ad eccezione di quelli che, per la loro particolarità, richiedano interventi diversi.

Gli ottimi risultati conseguiti dalla Commissione mi inducono ad esprimere qualche valutazione sull'ulteriore corso della sua attività. Ritengo che non possiamo prescindere da due aspetti fondamentali. Abbiamo ormai, infatti, una conoscenza abbastanza compiuta di alcuni aspetti del fenomeno, mentre è abbastanza limitata riguardo ai rifiuti radioattivi e al traffico internazionale di rifiuti, specialmente radioattivi. La gravità della problematica legata ai rifiuti radioattivi ci è apparsa in tutta la sua drammaticità. Oggi non disponiamo ancora non dico dei dati sulla destinazione finale di questi rifiuti, ma neanche di quelli relativi alla loro consistenza. È vero che in genere si parla di rifiuti a bassa attività, ma è anche vero che molte volte, se non sempre, questi rifiuti contengono elementi caratterizzati da elevatissima radiotossicità. Poiché le informazioni in materia sono estremamente rarefatte, ritengo che la Commissione debba avere come importante obiettivo quello di accertare la dimensione del fenomeno sotto gli aspetti quantitativo e qualitativo. Dato che nel corso di alcune audizioni è emersa anche l'importanza del traffico internazionale, credo che anche questo debba costituire un elemento di maggiore interesse e studio per la Commissione.

Evitando accuratamente di alimentare polemiche, perché non ne ho la minima intenzione, e recependo il suggerimento del presidente in ordine ad alcune delle eccezioni sollevate dal collega De Angelis, mi rendo conto di quello che potrebbe essere l'impatto di una nostra valutazione

sui comportamenti di alcuni livelli istituzionali, impatto che il collega De Angelis, legittimamente, paventa come negativo se non devastante. Però dalle stesse argomentazioni prodotte a sostegno del suo intendimento si evince come questi comportamenti siano estremamente gravi. Il collega De Angelis ha lamentato una pesantezza — se così posso esprimermi — nei confronti del comportamento tenuto a Caserta dal prefetto, lamentandosi successivamente del fatto che alcuni impianti abusivi, peraltro chiaramente in mano alla camorra, sono ancora elettrificati: ritengo che la responsabilità non sia sostanzialmente riconducibile all'ENEL bensì ai livelli istituzionali oggetto della critica di cui parlavo poco fa. Esistono determinati organismi, primo dei quali il comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, a diretta emanazione prefettizia, che devono vigilare proprio su queste cose. Il fatto vi siano impianti, in mano alla camorra, che esercitano abusivamente determinate attività non fa che confermare il giudizio non voglio dire negativo, ma certamente perplesso, nei confronti di chi, per le sue prerogative e competenze, deve vigilare. Diceva ieri il Presidente dell'Assemblea che una croce di cavaliere non si nega a nessuno. Anche in questo caso non la si è negata, perché non è una censura di gravità tale da generare un conflitto istituzionale, ma soltanto uno stimolo, un impulso (di stimoli e impulsi è ricca la proposta di relazione del presidente), affinché in futuro questi soggetti siano un po' più presenti nelle loro competenze.

Ho parlato prima dell'attività informale svolta dal presidente, interpretando correttamente ed eseguendo il più delle volte correttamente i deliberati della Commissione nel suo complesso. Non posso dimenticare come molte di queste attività siano rimaste inascoltate. Ricordo la problematica dei rifiuti ospedalieri di Napoli, sollevata dal collega La Volpe, che ha sempre avuto una particolare attenzione per questo tema. Ricordo come il presidente abbia scritto certamente al sindaco e probabilmente anche ai responsabili locali delle USL, chiedendo notizie sulla destina-

zione finale di questi rifiuti. Ad oggi, non abbiamo avuto risposta. Probabilmente potremmo essere noi a fornirla loro, perché abbiamo scoperto che i rifiuti ospedalieri della Campania arrivano a Reggio Calabria, presso l'inceneritore gestito dalla Castalia.

A conclusione del mio intervento, esprimo la mia soddisfazione come componente della Commissione e come parlamentare per lo strumento che, da oggi in poi, il Parlamento avrà a sua disposizione per ripristinare l'ordine in materia; esprimo soddisfazione anche come cittadino impegnato nell'opera di sensibilizzazione in questo campo e come cittadino comune.

Desidero infine fare un breve richiamo sul problema della discarica di Reggio Calabria che, a seguito del sopralluogo della Commissione, avrebbe dovuto cessare di funzionare — così ci era stato assicurato — entro il 10 dicembre; in realtà, ha avuto una proroga fino al 15 ed è stata dissequestrata. So che quanto sto per dire è abbastanza grave, ma ritengo doveroso che un parlamentare esprima liberamente il proprio mandato: è stata dissequestrata a seguito di una grossa e forte pressione esercitata dagli amministratori locali nei confronti della magistratura. Sento il dovere di denunciare come questa stessa amministrazione comunale abbia tentato di creare un conflitto all'interno della cittadinanza, alimentando una guerra tra poveri, ossia tra i cittadini del rione Archi e quelli del rione dove è allocata la discarica di Pietrastorta. A fronte di una responsabile presa di posizione di tutta la cittadinanza, questa amministrazione — assolutamente inerte nell'individuare un sito di smaltimento ancorché temporaneo, secondo l'impegno assunto nel dicembre del 1993, al momento del suo insediamento —, utilizzando la perversa logica e filosofia dell'emergenza, ha riversato la problematicità e la drammaticità della tematica sulla magistratura; questa, in definitiva, non ha potuto fare altro che dissequestrare la discarica, prolungando uno stato di grave lesione dei diritti alla salute e all'igiene dei cittadini.

Penso, quindi, che la Commissione dovrebbe intervenire segnalando la pericolosità di questa decisione.

Il problema relativo all'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982 può sembrare semplice, ma l'interpretazione che, su stimolo del presidente, la Commissione ha integralmente recepito sulla cattiva, perversa e falsa applicazione di tale norma dovrebbe essere maggiormente evidenziata dalla Commissione. Non pretendo che venga inserita nella relazione trimestrale, ma ritengo che un intervento chiarificatore presso gli organi di controllo — siano essi la provincia o la stessa magistratura — si renda necessario. Un aspetto che abbiamo chiaramente accertato nel corso delle nostre visite riguarda infatti l'imprecisione e l'incertezza nella conoscenza e nell'applicazione delle norme. La Commissione potrebbe quindi farsi promotrice di un'opera informativa nei confronti degli amministratori e dei magistrati per definire chiaramente il perimetro di applicabilità di questa norma eccezionale, di natura temporanea, utilizzata per autorizzare le configurazioni più perverse, gli usi peggiori del nostro territorio.

PRESIDENTE. La ricca messe di osservazioni da lei fatte mi obbliga a rispondere, sia pur brevemente, collega Basile.

La valutazione positiva dei lavori della Commissione, anche conoscendo il suo spirito spartano, mi pare serena ed oggettiva: non si tratta certo di un autoelogio, perché altrimenti correremmo il rischio di lodarci da soli.

L'ampliamento della tematica dei rifiuti agli aspetti ambientali ed urbanistici è in qualche modo messo in rilievo nelle conclusioni, nei due punti riguardanti il programma dei lavori e gli obiettivi prioritari.

Credo sia stata mia cura recepire le osservazioni ed il senso comune della Commissione sulla gravità e l'importanza delle questioni concernenti i rifiuti radioattivi e il traffico internazionale; ho dato al tema uno spazio, anche in termini quantitativi, che credo non abbia mai avuto in prece-

denti documenti parlamentari, segnalandone il peso, anche al di là degli accertamenti che ancora non abbiamo fatto e non siamo in grado di fare.

Ha parlato della questione della disponibilità di risorse finanziarie da parte della Commissione. Desidero rilevare, in proposito, che non sempre bisognerebbe pensare a risorse fornite dalla Camera, anche se poi in teoria non abbiamo limiti rispetto al bilancio della stessa (li abbiamo ovviamente in concreto). Proprio per superare la questione, avevo chiesto come cortesia all'amministratore delegato dell'ENEL, dottor Limbruno, di fornire la strumentazione ed eventualmente anche i periti per le perizie tecniche che abbiamo deciso di effettuare nel casertano e che pongono una questione di spesa e di personale. Devo notare con un certo dispiacere di non avere ancora ricevuto risposta; la cosa, ricordando il garbo con cui siamo stati accolti in occasione del nostro sopralluogo alla centrale di Brindisi, risulta piuttosto contraddittoria. Ovviamente insisteremo su questo punto.

Il tema generale del ritorno rispetto alle cose che abbiamo fatto è inserito nel nostro programma di lavoro; non abbandoneremo mai nulla, continueremo, per quanto è nelle nostre possibilità, ad esercitare un'azione di controllo, verifica ed ispezione.

Il collega Basile ha posto la questione molto delicata di Reggio Calabria. Abbiamo assunto precisi impegni davanti alla magistratura e — lo voglio ricordare — ai cittadini del comitato di Pietrastorta, i quali hanno offerto un momento particolarmente (voglio utilizzare questo aggettivo) commovente perché, dopo anni ed anni di abusivismo devastante, di fronte ad un'orrenda montagna senza inizio né fine, continuano a confermare il loro atteggiamento di legalità e fiducia nelle istituzioni.

Credo di non aver tradito lo spirito, di essere stato esecutivo rispetto a quello che abbiamo visto, sentito e determinato insieme. Ho immediatamente scritto al sindaco di Reggio Calabria per chiedergli di

individuare un sito per l'emergenza prima dell'entrata in funzione della discarica di Longhi Bovetto. Ho anche preso contatto con il Servizio geologico nazionale e con il prefetto di Reggio Calabria, in modo che possano essere compiuti sopralluoghi per l'individuazione dei siti da parte dei tecnici e che il prefetto ne garantisca la sicurezza. Peraltro, sulla base di una rapida indagine, della quale ringrazio il colonnello Palmerini, abbiamo anche suggerito un possibile sito di 50 mila metri quadri; l'area, tra l'altro, è stata sequestrata alla malavita organizzata, ponendo in essere un circuito virtuoso cui teniamo particolarmente.

Rispetto ad una situazione molto delicata e per noi inaccettabile, rispetto agli impegni assunti nei confronti dei cittadini di Pietrastorta (che non possono essere considerati di serie D), dovremmo anche verificare — l'ho fatto presente al sindaco — le nostre possibilità e decisioni in rapporto ai poteri dell'autorità giudiziaria che l'articolo 82 della Costituzione conferisce alla Commissione. L'argomento sarà tuttavia oggetto di una seduta particolare della Commissione.

Mi scuso per avere interloquito così a lungo, ma il tema di Reggio Calabria è particolarmente scottante, per cui ritenevo di dover dare una risposta immediata.

Nel dare la parola al collega La Volpe, desidero ricordare che il problema, già sollevato in vari interventi, della necessità di configurare un orientamento nei confronti del Governo per un'azione di bonifica e risanamento delle aree disastrose da una gestione scorretta e spesso anche criminale dei rifiuti, viene affrontato con l'emendamento proposto dal collega Gerardini. Prego i commissari di esaminarlo e di valutare l'opportunità di ampliarne eventualmente i contenuti.

ALBERTO LA VOLPE. Condivido in pieno le linee portanti della proposta di relazione. Gli interventi dei colleghi che mi hanno preceduto hanno confermato non solo la giustezza del metodo adottato ma anche un'unità di intenti raramente riscontrabile e che dimostra l'impegno,

l'onestà, la serietà dei commissari e anche la drammaticità della situazione.

Per quanto mi riguarda, accentuerei, nei limiti del possibile, pur in presenza di una grave carenza legislativa, il concetto della latitanza, o dell'inadeguatezza, della gestione politica del territorio da parte delle regioni e dei comuni. Mi pare che sia eccessivamente sfumato — nel senso che non è posto nel dovuto rilievo — l'aspetto dell'incapacità, dell'inadeguatezza e dell'insensibilità degli amministratori locali rispetto a questa situazione. Ciò rende comprensibile l'esigenza del commissario straordinario, che nasce proprio dalla citata latitanza. In proposito comunque concordo con il collega De Angelis sull'opportunità di rifiutare il commissariamento.

Trovandoci a metà del guado per quanto riguarda i nostri lavori, mi sembrerebbe giusto organizzare una riunione con gli assessori regionali, ai quali suggerirei di inviare copia della relazione, una volta approvata. Mi pare opportuno un confronto aperto con loro, con il ministro e con rappresentanti del ministero, in modo, da una parte, di consentire agli amministratori di prendere conoscenza e coscienza delle loro responsabilità (con le dovute gradazioni) e, dall'altra, di avere da loro un apporto, anche in considerazione della nostra funzione di formulare proposte legislative. Tra l'altro, si tratta soltanto di una ventina di persone.

Sono dell'avviso che la Commissione non debba diventare una sorta di ministero: essendo una Commissione parlamentare d'inchiesta non credo che debba fare direttamente le perizie, perché non è suo compito. Inoltre, potremmo anche rischiare di compiere degli errori: di fronte a complicate situazioni di grave violazione degli equilibri territoriali, potremmo utilizzare metodi approssimativi identici a quelli usati da alcune associazioni ambientaliste quando giocano a fare gli esami delle acque o quant'altro. Credo piuttosto che la Commissione abbia il dovere di denunciare i metodi sbagliati, approssimativi e fuorvianti usati da alcune associazioni ambientaliste per compiere talune analisi. Credo che la Commissione non debba svol-

gere compiti di tale natura, ma debba limitarsi a dare suggerimenti ed indicazioni agli enti preposti.

La proposta di relazione dà tragicamente il senso dell'unità d'Italia: non vi è più differenza tra nord e sud poiché le responsabilità sono uguali. Intendo dire che volutamente gli imprenditori del nord si affidano a quelli del sud.

Se vogliamo determinare un impegno reale contro la criminalità organizzata e le sue infiltrazioni, dobbiamo dare certezza alle aziende sane che annaspano all'interno di una concorrenza che scaturisce da una carenza legislativa. Nel momento in cui interveniamo legislativamente, dobbiamo potenziare l'industria sana, aprendo all'eco-business prospettive più ampie.

Concludo ribadendo il mio consenso alla proposta di relazione e sottoponendo la mia proposta alla valutazione del presidente e dei colleghi.

PRESIDENTE. Sul futuro della Commissione lei ha detto che siamo a metà del guado, ma io preferisco la saggezza dei greci: ἢν τοῖς ῥονασι τοῦ Διός. Vedremo dove arriveremo.

Per quanto riguarda la proposta di svolgere un osservatorio-convegno sullo stato dell'arte con gli amministratori regionali, la sottoporro all'ufficio di presidenza.

Voglio, però, rassicurarla a proposito delle perizie tecniche, che non rappresentano l'attività ordinaria di questa Commissione d'inchiesta, ma che, in base alla delibera istitutiva, ha poteri e — purtroppo — competenze un po' più ampie di quelle proprie di una Commissione d'inchiesta. Abbiamo deliberato le perizie tecniche ricorrendo all'articolo 82 della Costituzione — che fa riferimento ai poteri e alle limitazioni dell'autorità giudiziaria — in ordine ad una situazione specifica. Ovviamente non sarà la Commissione a farle direttamente: mi auguro che qualcuno se ne occuperà. Il nostro problema comunque è quello di disporre — come accennava il collega Basile — dei mezzi tecnici operativi e dei fondi per dare attuazione a questo mandato.

ALBERTO LA VOLPE. Presidente, insisto sulla mia riserva nel senso che, trovandoci di fronte a gravi fenomeni di inquinamento, la questione è assai complicata; perciò mi fa venire in mente altre cose. Noi non siamo in grado di scegliere tecnici o ditte adeguati a compiere questi accertamenti.

PRESIDENTE. In realtà, onorevole La Volpe, abbiamo già assunto questa decisione. La Commissione non è più inadeguata di qualsiasi altro collegio della magistratura che non ha istituzionalmente competenze tecniche che gli consentano di fare scelte di questo genere. Qui fingiamo di ignorare che, magari, qualcuno di noi queste competenze tecniche le ha, anche se non attengono alla nostra veste istituzionale. Ci muoviamo come il magistrato il quale, non essendo laureato in chimica, in fisica o in biologia, dispone perizie tecniche, scegliendo i periti. Ribadisco che, peraltro, è una decisione che abbiamo già adottato. Comunque mi rendo conto della sua preoccupazione: sicuramente non faremo una sorta di ministero, la posso assicurare su questo.

FRANCO GERARDINI. Credo, in primo luogo, che bisogna dare atto che la proposta di relazione contiene una serie di osservazioni che hanno fotografato in modo più che sufficiente la problematica che questa Commissione di inchiesta sta affrontando. Bisogna dare atto al presidente, onorevole Scalia, e ai suoi collaboratori di aver svolto un buon lavoro.

PRESIDENTE. Ai nostri collaboratori.

FRANCO GERARDINI. Credo che la relazione possa rappresentare uno strumento estremamente utile per i lavori che la Commissione ambiente della Camera sta svolgendo sul versante specificamente legislativo, nella redazione di un testo che recepisce tre direttive comunitarie ed ha la pretesa di essere un primo, importante elemento di riordino organico della normativa sui rifiuti nel nostro paese.

Vorrei segnalare alcuni piccolissimi errori, prima di avanzare delle proposte. A

pagina 8, laddove si fa riferimento ad un articolo del decreto del Presidente della Repubblica n. 915, penso sia necessario aggiungere che si tratta dell'articolo 12, poco fa citato da un collega. Inoltre, a pagina 37 si parla di Nunzio Perrella, ma mi sembra che si chiami Pezzella.

PRESIDENTE. No, si chiama Perrella. Invece era saltato il numero dell'articolo.

FRANCO GERARDINI. Infine, non si comprende una frase a pagina 47, laddove si afferma che un *gap* tecnologico « ha alimentato proteste assai diffuse nella cittadinanza ». Mi sembra che non sia il *gap* tecnologico ad avere alimentato queste proteste diffuse e che il senso sia un altro, e cioè che il *gap* tecnologico oggi esistente nel nostro paese è un fatto rilevato da tempo come elemento non solo di arretratezza di tutto il sistema ma anche, in particolare, di condizionamento di una politica moderna nel settore dei rifiuti; non è l'elemento che ha creato malumore tra la cittadinanza. Credo, dunque, che sia saltato qualche rigo.

Passo ora ad alcune proposte. Il documento individua una serie di patologie strutturali del settore, ma dovrebbe evidenziare un po' di più l'aspetto di emergenza nazionale di questo specifico comparto ambientale nel nostro paese. Credo che ciò debba essere maggiormente evidenziato, perché questa emergenza nazionale si configura non solo come problema sociale, per il ruolo della malavita organizzata, e come problema ambientale, per i dissesti sul territorio, ma anche e soprattutto come problema economico, perché le diseconomie che l'arretratezza nel settore sta determinando credo siano un grosso *handicap* per il nostro paese, anche quando abbiamo la pretesa di parlare degli obiettivi di Maastricht e di altre situazioni che ci impongono un ruolino di marcia che non riguarda solo l'approvazione degli strumenti tecnico-finanziari ma anche politiche economiche ambientali avanzate e serie, basate su criteri di economicità e di efficienza. Pertanto, anche per le rilevanti conseguenze economiche, inseri-

rei questo carattere di emergenza nazionale tra le conclusioni, essendo un elemento sul quale accentuare l'attenzione.

Condivido le critiche avanzate sulla legislazione che, come è stato detto, è caratterizzata da una produzione normativa alluvionale. Condivido anche quanto si è affermato circa l'appesantimento delle procedure burocratiche. Riterrei comunque opportuno che, sempre nell'ambito delle conclusioni, si affermasse che è necessario che il Parlamento — che ha le sue responsabilità in questa emergenza — pervenga al più presto alla definizione di una normativa organica. Quello che stiamo approntando alla Camera è un segmento del salto di qualità che, nel nostro paese, questa normativa deve avere, perché la soluzione definitiva penso sia costituita dalla redazione di un testo unico che possa essere un po' il vangelo...

PRESIDENTE. Un quadro di riferimento.

FRANCO GERARDINI. ... per chi opera nel settore.

Concordo sulla critica che è stata rivolta alle regioni, che hanno mancato al loro ruolo di programmazione. La critica si è accentuata — anche se in maniera forse un po' generica — anche verso i consorzi obbligatori: credo si possa affermare abbastanza serenamente che questi consorzi hanno fallito i loro obiettivi; qualcuno si salva, ma ciò non è sufficiente per dare un giudizio positivo.

Per quanto riguarda il *gap* tecnologico, mi sembra che vi sia un indirizzo valido: si prende atto che è necessario arrivare anche alla definizione di tecnologie che portino a termodistruggere i rifiuti con il recupero di energia o di calore, per arrivare ad obiettivi medi di livello europeo, cioè intorno al 30 per cento (tranne le eccezioni particolarmente positive rappresentate dalla Svizzera e, in campo mondiale, dal Giappone, che arrivano a percentuali del 70-75 per cento di recupero). Credo si dia una valida indicazione su come superare questo *gap* tecnologico.

Rispetto ad alcune delle questioni sollevate, e in modo particolare i commissariamenti, vorrei interpretare il pensiero genuino contenuto nella proposta di relazione. Nel documento non si afferma che il commissariamento deve essere, come purtroppo è stato sinora, una prassi costante; si sostiene che nell'immediato non è il caso di farne a meno (parlo dello strumento, non delle persone, che possono essere anche cambiate). Nella situazione — che abbiamo constatato direttamente — in cui si trovano alcune regioni, non esistono le condizioni per un immediato ritorno alla «normalità istituzionale» nella gestione del problema. È necessario, probabilmente, un altro periodo di tempo, magari cogliendo l'occasione di iniziative avviate dai ministeri competenti nel portare avanti l'adozione di accordi di programma, una serie di provvedimenti che di per sé possano stimolare le istituzioni a fare fino in fondo il loro dovere. Mi sento quindi di condividere questo tipo di soluzione. Si potrebbe affermare, magari, che il commissariamento non può rappresentare una prassi costante; ciò rafforzerebbe il concetto di una critica allo strumento, pur ritenuto necessario nell'attuale situazione.

ALBERTO LA VOLPE. Non mi sembra giusto quanto sostiene il collega Gerardini perché, soprattutto in Campania, al di là degli equilibri politici, prevale una volontà degli amministratori — questo è l'aspetto gravissimo — di affidare certi compiti al commissario, perché questo si traduce in una sottrazione delle loro responsabilità; poiché l'individuazione dei siti è una scelta difficile, assistiamo ad una dimissione plateale, dichiarata dalle loro responsabilità per «rifilarle» ai prefetti. Questo è l'aspetto perverso — ha ragione il collega Gerardini — che la Commissione deve dichiarare. Il commissariamento è voluto fortemente dagli amministratori, che affermano: meno male che c'è il prefetto, che continui!

PRESIDENTE. Questo vale per la Campania come per la Lombardia.

GIAN PIERO SCANU. Non solo.

FRANCO GERARDINI. Condivido la parte della relazione in cui si prende atto dell'insufficiente preparazione delle forze dell'ordine, delle strutture deputate al controllo specifico, ma anche alla prevenzione del fenomeno. Propongo quindi di arricchire questo aspetto, segnalando la profonda necessità di un salto quantitativo e qualitativo di tali strumenti: quantitativo nel senso di aumentare il numero delle forze dell'ordine, degli addetti ai controlli e alla prevenzione; qualitativo nel senso di dare a costoro gli strumenti tecnologici necessari per affrontare in maniera moderna il problema.

Penso solo per un attimo a che cosa potrebbe significare un sistema di aerofotogrammetrie costantemente aggiornate, che già di per sé automaticamente eviterebbe di affidarsi alla segnalazione o alla denuncia, grazie ad un controllo costante del territorio. Un salto di qualità degli strumenti tecnologici a disposizione delle forze dell'ordine può quindi assicurare di per sé una maggiore efficienza all'intero sistema. Se in Toscana, qualche giorno fa, sono state rinvenute discariche abusive di rifiuti di varia origine, ciò è scaturito, se non sbaglio, non solo da segnalazioni e denunce, ma anche da un efficace sistema di controllo del territorio, mi pare proprio aerofotogrammetrico. Credo quindi che questo aspetto possa essere brevemente considerato nella relazione.

La Commissione d'inchiesta non deve soffermarsi, quando si parla di interventi prioritari, soltanto sulle problematiche del controllo, ma anche su quelle della prevenzione. Considero molto importanti gli aspetti riguardanti la normativa. Ritengo che in proposito — ringrazio il presidente per avere introdotto alcune osservazioni — sarà molto utile un confronto tra i risultati del nostro lavoro e quelli dell'attività della Commissione ambiente, per meglio calibrare le norme frutto dell'attuale elaborazione, che affronta in maniera un po' diversa, rispetto a quanto auspicato nella relazione, la nozione di rifiuto. Credo che sulla questione l'Unione europea, pur-

troppo, debba ancora chiudere il cerchio; non a caso alcune Commissioni sono al lavoro, l'OCSE è impegnata da tempo su questa problematica e la stessa Unione europea sta procedendo con un gruppo di lavoro *monitor*, senza aver ancora risolto la questione. Vi è un problema aperto riguardante il concetto del « disfarsi », che riteniamo si debba risolvere non con le interpretazioni di questo o di quel magistrato, ma a livello legislativo.

In tal senso la presidenza dell'Unione europea, che l'Italia si accinge ad assumere, offrirebbe al nostro paese uno strumento formidabile. Questa Commissione d'inchiesta, anche al fine di bonificare tutto il settore, potrebbe evidenziare l'esigenza di chiudere il cerchio sulla problematica aperta della definizione dei rifiuti; la presidenza italiana potrebbe quindi qualificarsi fortemente, anche per superare questa tragedia nazionale, su questo terreno.

Non entro nel merito di alcune questioni che sono state segnalate tra gli interventi prioritari — che condivido — a pagina 58 e 59 della proposta di relazione. Ritengo però che occorra mettere a punto un ulteriore intervento prioritario e cioè un sistema di reperimento e di controllo dei dati. Attualmente esistono diverse istituzioni deputate a reperire e trasmettere i dati: catasti regionali e nazionali, osservatori in alcune regioni, sezioni nazionali e regionali dell'albo, ANPA, ARPA (che si stanno ancora istituendo); abbiamo cioè una pletora di istituzioni che finiscono per non essere funzionali rispetto ad un corretto sistema di reperimento e di controllo dei dati. Questo aspetto è molto importante. Molte cose sono state già dette in relazione, ad esempio, al formulario di identificazione ed alle annotazioni, però credo che dobbiamo anche ipotizzare il modello e gli strumenti ottimali (informatici e telematici) per fornirci di un sistema di flusso dei dati che sia funzionale.

Dobbiamo porre l'accento, inoltre, sul problema delle demolizioni delle auto, emerso nel corso delle audizioni in modo allarmante. Negli ultimi mesi, nella regione Abruzzo, il procuratore di Pescara

ha smascherato un traffico di auto tra il nostro paese e i paesi dell'est di dimensioni eccezionali. Ciò conferma come anche questo segmento di attività illecita sia un grosso *business* all'interno della problematica dell'illegalità in questo settore. Nella proposta di relazione non ho intravisto alcun cenno sul lavoro che dovremo svolgere sul versante della demolizione delle auto che si dimostra ad altissimo rischio, soprattutto per l'elevata percentuale di attività abusive.

Infine, ho dimenticato di segnalare con una mia osservazione — me ne scuso con il presidente — l'assenza nella relazione di un giudizio critico sulla decretazione relativa ai cosiddetti residui riutilizzabili. Questo strumento, che si avvia ormai alla quattordicesima reiterazione, ha comportato un inquinamento legislativo talmente pesante che oggi appare molto difficile uscirne senza causare nuovi danni al sistema produttivo che opera nel settore dei rifiuti.

Ho presentato alcuni emendamenti parte di quali sono già stati recepiti nella relazione. Per la loro stesura mi sono avvalso della collaborazione di colleghi che conoscono meglio di me alcune situazioni particolari, come quella del casertano. Confido che la Commissione accolga queste proposte emendative.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Gerardini, anche per le sue osservazioni puntuali dal punto di vista filologico: penso di essere pignolo, ma mi erano sfuggiti alcuni aspetti che lei ha rilevato.

La ringrazio anche perché ha letto bene ciò che la proposta di relazione propone rispetto ai commissariamenti, i quali hanno senso solo in quanto riescono ad essere operativi nel momento della transizione dall'emergenza alla normalità. Viene oltretutto segnalata la difficoltà, che può essere di natura costituzionale, a proposito delle ordinanze che danno pieni poteri ai prefetti. La vicenda dei commissariamenti da un lato riguarda l'« evasione » da parte delle regioni ricordata dal collega La Volpe — che sembra un fenomeno quasi genera-

lizzato — e dall'altro pone delicati problemi ordinamentali.

Se questa relazione contiene una proposta, essa è proprio quella dell'emergenza nazionale rifiuti; quindi, sottolineare ulteriormente questo punto potrebbe creare allarmismi.

L'aspetto economico probabilmente va rinforzato con ulteriori osservazioni e considerazioni.

Il suggerimento di segnalare alla presidenza dell'Unione europea, che il nostro paese si accinge ad affrontare, la questione rifiuti e la necessità di definire il termine « rifiuto » è senz'altro utile e cercheremo di portarlo avanti.

A proposito dei demolitori di automobili, vi è la sensazione che abbiamo lavorato molto per cui, come si suol dire, un fazzoletto in più rischia di non far chiudere la valigia. Abbiamo già convocato i rappresentanti dell'associazione dei demolitori, anche se dobbiamo sperare di avere ancora un po' di tempo per lavorare, altrimenti vi è il rischio di non farcela fisicamente. Per citare un problema di portata e di dimensioni analoghe, forse più preoccupante dal punto di vista sanitario, ricordo che abbiamo svolto un'audizione sulla questione dell'amianto, tanto di moda pochi mesi fa ma che molti hanno già dimenticato (in proposito, abbiamo di fronte un panorama di migliaia di carrozze e di locomotori). L'attenzione della Commissione è diretta a tutto azimut, ma l'elaborazione e la proposizione richiedono un po' di tempo.

GIAN PIERO SCANU. Mi sforzerò di sviluppare molto brevemente alcune considerazioni.

In primo luogo, signor presidente, desidero anch'io riconoscere la qualità oltre che la quantità del lavoro svolto dalla Commissione e la capacità di coordinamento che lei ha saputo esprimere nonostante la complessità dei compiti finora svolti.

Ho la speranza — che vorrebbe essere qualcosa di più consistente — che la Commissione abbia già svolto una funzione di tipo pedagogico ai vari livelli riguardo alla

materia trattata, non solo in relazione alle competenze specifiche delle varie articolazioni istituzionali, ma mi auguro anche alla stessa società civile.

Appartengo alla categoria di persone che non hanno il timore di contrastare quanti vanno alla ricerca di meriti politici soltanto perché criminalizzano la classe politica tentando nel contempo di beatificare la società civile. Credo che una parte delle responsabilità che sono emerse e che emergono, e che comunque oggettivamente esistono, riguardo a questa piaga nazionale, non possa non essere individuata anche in una forma di lassismo che, purtroppo, nella società civile esiste. Per cui, voglio davvero sperare che, magari con una semplice e rapida aggiunta nelle conclusioni, possa emergere la necessità che la guerra che ci accingiamo a combattere e che stiamo già combattendo non potrà mai essere vinta soltanto dalle divise delle guardie ecologiche o dalla sapienza degli articolati legislativi, perché ci sarà bisogno assolutamente di un presidio del territorio affidato ad una cittadinanza attiva, che è bene sollecitare e della quale è bene, anche in questa sede, riprendere a parlare.

Forse esagero, ma credo che l'aver potuto affermare, con la presenza di questa Commissione, che lo Stato, il Parlamento, hanno a cuore il problema al punto da aver istituito una Commissione d'inchiesta, abbia in qualche modo potuto attenuare la disinvoltura di quanti sono da anni adusi a fare mercimonio illegale, mafioso di tutte queste cose. Quindi, per quanto possa eventualmente rappresentare anche questa una pia speranza, non escludo che quel po' di vigilanza che la Commissione esprime abbia potuto quantomeno diminuire la spavalderia con cui finora si è operato.

Vorrei fare qualche semplicissima proposta, partendo da un suggerimento, che ho molto apprezzato, del collega La Volpe, allorché ha parlato della necessità di un maggiore coinvolgimento delle regioni e, in particolare, degli assessori regionali. Non mi piacciono le riunioni oceaniche, pleotoriche, ma credo che, di fronte a questo

tipo di problema, sia necessario non ridurre a una questione assessoriale l'argomento che stiamo trattando: insieme agli assessori all'ambiente di ogni regione, vorrei che ci fossero i presidenti delle regioni, perché sono questi ultimi ad adottare provvedimenti precisi in ordine alla gestione del territorio, ad esempio in ordine alla tutela e alla salvaguardia (parlo soprattutto delle regioni a statuto speciale).

Questo si inserisce, spero egregiamente, in una considerazione che faceva il collega Gerardini al suo esordio, e che considero fondamentale. Va detto senza il timore da lei espresso, presidente, di terrorizzare qualcuno o di creare situazioni di panico, che questa è un'emergenza: essendo noi una nazione, questa deve essere conseguentemente definitiva un'emergenza nazionale.

Anche questa, purtroppo, è un'emergenza nazionale alla quale — riprendo un'altra considerazione del collega La Volpe — si aggiungono i problemi relativi non alla governabilità ma al governo del territorio. Il collega La Volpe ha osservato che spesso la figura dei commissari è vista come una figura liberatoria, perché sottrae il sindaco o il presidente di un consorzio dalla responsabilità che la legge ha assegnato loro e che, in molti casi di mia conoscenza, ha portato in galera dei sindaci soltanto perché qualche loro avversario si è divertito ad appiccare dolosamente il fuoco in una discarica. È chiaro che tutto l'impianto legislativo deve essere modificato. Noi dobbiamo lavorare per una politica possibile, e la politica deve essere possibile non per i semieroi che sarebbero i commissari i quali, peraltro, sono abbondantemente protetti da una serie di garanzie che in verità ne attenuano la connotazione eroica; noi dobbiamo rendere la vita possibile ai semplici — uso l'aggettivo con il significato positivo che esprime — sindaci, ai semplici assessori al genio o ai servizi tecnologici. Fino a quando, infatti, resterà diffuso nel tessuto amministrativo dei comuni italiani il terrore di trattare questa materia, non avremo un'interfaccia

istituzionale con il quale collegarci e dal quale attendere risposte. Ecco perché non possiamo alimentare, dentro di noi, soverchie illusioni riguardo alla realizzazione, ad esempio, di discariche intercomunali. Potrei citare un'infinità di esempi di discariche fallite a seguito di pressioni sovente sconfiniate nelle intimidazioni e nelle minacce, ma anche nelle violenze, esercitate nei confronti di pubblici amministratori. Questo problema, caro presidente, va posto, perché non si può liquidare la responsabilità di certe amministrazioni facendola risultare come presente in tutto il territorio nazionale: le chiedo di inserire, nelle conclusioni, qualcosa che richiami questo concetto e che rappresenti, anche dal punto di vista letterale, oltre che da quello del contenuto, la volontà precisa della Commissione di sollecitare ogni possibile iniziativa perché, a livello di amministrazioni locali, tutto questo sia reso possibile.

Credo, per concludere, che debbano essere fatte anche altre cose. Il collega Gerardini ha parlato opportunamente di un'azione di prevenzione che si riallacci al riferimento al carattere pedagogico che, a mio giudizio, va comunque portato avanti. La prevenzione non può consistere soltanto nel monitoraggio del territorio, in un presidio del territorio talmente diffuso da impedire che i camion o gli autoarticolati di questi gaglioffi possano impunemente essere scaricati: prevenzione vuol dire creazione di una cultura, vuol dire adozione di iniziative che facciano nascere, soprattutto partendo dalle scuole, questo tipo di sensibilità.

Lei, caro presidente, ha parlato di un problema di valigia, perché mi pare di aver capito che l'ultimo fazzolettino non c'entra: allora, le chiedo di acquistarne una più grande. Ritengo infatti che, se le circostanze lo permetteranno, tutta questa serie di iniziative dovrà essere portata avanti, facendo in modo — lo diceva il collega La Volpe — di non trasformare questa Commissione in un ministero, ma anche di non commettere l'errore di ritenere che

dobbiamo soltanto preoccuparci di scovare delinquenti; una Commissione d'inchiesta nasce per la presenza di un'emergenza nazionale e, a costo di regalare al presidente una valigia più grande, dobbiamo fare in modo che tutti gli elementi che concorreranno a combattere la presente situazione vengano contemplati.

PRESIDENTE. Ringrazio l'onorevole Scanu per gli auspici formulati; nessun cuore batte con maggior sintonia sui temi della cittadinanza attiva. Diceva un vecchio detto cristiano che la comunità ha il vescovo che si merita; possiamo estendere questa riflessione al di fuori delle comunità ecclesiastiche. Terremo conto dei suoi suggerimenti.

Mi permetto solo di dire che qui non si tratta di eroi o di mezzi eroi: purtroppo molti amministratori sono — se vogliamo ricorrere ad un termine di Sciascia — dei « quacquareacqua », come abbiamo avuto modo di verificare con grande tristezza. Certamente non convalideremo l'assenza della regione o dell'amministratore locale; si pone tuttavia il delicato problema della possibilità di intervenire su temi prettamente amministrativi, se non come orientamento da formulare in modo abbastanza cauto (è stato già osservato che già forziamo la delibera istitutiva).

GIOVANNI SAONARA. Signor presidente, desidero esprimere il mio grande apprezzamento per il contenuto complessivo della proposta di relazione. Mi auguro anche che i suggerimenti offerti questa mattina vengano recepiti nelle conclusioni.

Vorrei soltanto chiedere due chiarimenti, che mi sembrano doverosi vista la situazione. Il primo riguarda la nota contenuta, in termini di conclusioni, a pagina 55, nella quale si ricorda che il Senato ha istituito una Commissione parlamentare d'inchiesta sul problema dei rifiuti e sulle attività poste in essere in materia dalle pubbliche amministrazioni centrali e periferiche. Mi chiedevo se a livello di segnalazione si potrebbe inserire un breve sommario di quanto fatto o non

fatto e di quello che potrà o non potrà fare questa Commissione...

FRANCO GERARDINI. Sarebbe bene non insediarla !

GIOVANNI SAONARA. Sarebbe utile una chiarificazione, specie in rapporto ai problemi che sollevava poco fa il collega Scanu. Sarebbero sufficienti due righe in cui dire, per esempio, che la Commissione non ha ancora avviato i propri lavori.

L'altra questione attiene al programma di lavoro. In merito alle osservazioni fatte prima dall'onorevole Gerardini sul punto d) di pagina 60, non intendo bene — può darsi che sia stato distratto — che cosa significhi la parola « monitoraggio » su tutto il territorio nazionale degli impianti di smaltimento dei rifiuti.

PRESIDENTE. Il termine « monitoraggio » è purtroppo generico, ma indica il complesso di operazioni prima illustrate dall'onorevole Gerardini.

In merito alla vicenda della Commissione del Senato, è per noi questione di *fair play* non insistere (rimetto tale valutazione alla sensibilità del collega).

GIACOMO DE ANGELIS. Ricordo che avevo posto il problema del giudizio liquidatorio sulle autorità comunali, laddove si legge: « I responsabili di Governo, a livello provinciale, (...) adducendo mancanza di competenze (...) hanno dimostrato una forte sottovalutazione del fenomeno dell'evidente grave stato di degrado dell'ambiente ». A mio avviso il periodo dovrebbe essere completato specificando che comunque abbiamo riscontrato in generale un'attenzione maggiore da parte dei nuovi amministratori locali.

PRESIDENTE. Ho sottolineato varie volte il fatto che, pur in una situazione disastrosa come quella del casertano, a proposito della fuga dalle responsabilità, abbiamo registrato una controtendenza positiva che ci è stata rappresentata da alcuni

sindaci. Si potrebbe specificare che, nonostante la situazione del casertano, nel momento in cui si stabilisce un rapporto di informazione e trasparenza tra cittadini e autorità preposte, si crea consenso intorno all'impianto di smaltimento proposto dal consorzio CE-2 e all'ipotesi di una discarica da sistemare nella stessa area. Pur avendo sottolineato questo punto diverse volte, purtroppo — forse per un disguido — non è nel testo della relazione.

GIACOMO DE ANGELIS. È importante sottolineare il fatto che esiste una controtendenza.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Passiamo all'esame degli emendamenti presentati, che verranno pubblicati in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Presento il seguente emendamento:

Al Capitolo I, paragrafo 2.1.2, ottavo capoverso, sostituire le parole: inadeguato è apparso l'atteggiamento del prefetto di Caserta il quale con le seguenti: il prefetto di Caserta.

Cap. I.3

Con tale emendamento, tenendo conto delle osservazioni espresse, si rileva che il prefetto di Caserta deve essere a conoscenza almeno della relazione antimafia per la parte riguardante la provincia di Caserta.

Nella mia qualità di relatore, esprimo parere favorevole su tutti gli emendamenti presentati.

Pongo in votazione l'emendamento Basile Cap. I.1.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Gerardini Cap I.2.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento del relatore Cap I.3.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Gerardini Cap III.2.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Basile Cap III.1.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Gerardini Cap VI.1.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Gerardini Cap VI.2.

(È approvato).

Passiamo all'emendamento Gerardini Cap VI.3, che è stato da molti suggerito e da me personalmente proposto in molti interventi.

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

In base alle osservazioni formulate nel corso della discussione, propongo che siano apportate al testo le seguenti modificazioni:

Al capitolo I, paragrafo 2.1.2, quarto capoverso, aggiungere infine le seguenti parole: e la presenza di cavi elettrici collegati ad impianti.

Al capitolo I, paragrafo 2.1.2, sostituire l'ultimo capoverso con il seguente: non può ignorarsi infine che la Commissione sembra avere raccolto un atteggiamento positivo da parte di vaste aree della popolazione residente e di alcune nuove amministrazioni: nel rapporto di informazione e trasparenza tra amministrazioni e cittadini, infatti, sembra si stia concretamente superando la cosiddetta « sindrome nimby » (*never in my backyard*) e si assuma responsabilmente anche l'onere che le discariche dei rifiuti vengano allocate nel proprio territorio.

Al capitolo I, paragrafo 2.3.2, dopo il quinto capoverso, aggiungere il seguente capoverso: Il quadro complessivo della situazione dei materiali radioattivi presenti nel centro della Trisaia appare in tutta la sua

gravità se si tiene conto che ancora risultano immagazzinati in piscina 64 elementi di combustibile irraggiato ed immagazzinati in serbatoi, circa 3 metri cubi di prodotto fissile e fertile, rispettivamente uranio e torio, recuperato dal riprocessamento di una parte degli elementi combustibili stessi. Inoltre i residui solidi a bassa e media radioattività (materiale debolmente attivato oppure contaminato da prodotti di fissione) presenti nel centro ammontano a circa 2.200 metri cubi. La parte metallica derivante dal taglio in piscina di circa 12 elementi di combustibile irraggiato (puntali, griglie, eccetera) e le resine del sistema di purificazione dell'acqua della piscina stessa hanno dato luogo in passato alla produzione di circa 80 metri cubi di rifiuti solidi ad alta attività. Tali rifiuti sono stati smaltiti, in condizioni non più recuperabili, in quattro pozzi ubicati in zona controllata in prossimità dell'impianto chimico e costituiscono pertanto una sistemazione pregressa e del tutto inadeguata, dando luogo ad un *unicum* nel suo genere.

Al capitolo III, ventiduesimo capoverso, dopo le parole: trattenendo la quota spettante alla camorra *inserire la seguente nota:* (16-bis) — Con sentenza del tribunale di Napoli — sezione VII, depositata il 25 settembre 1995, Gaetano Cerci è stato condannato, per i reati di cui agli articoli 110, 112, comma 1, n. 1, 81° capoverso, 319, 321 del codice penale, a due anni e quindici giorni di reclusione con interdizione dai pubblici uffici e incapacità di contrattare con la pubblica amministrazione, ed assolto per l'imputazione relativa all'articolo 416-bis del codice penale (documento n. 18-allegato 1 della Commissione); contro tale assoluzione la procura della Repubblica presso il tribunale di Napoli ha presentato ricorso alla Corte di appello.

Al capitolo IV, paragrafo 2, undicesimo capoverso, sostituire le parole: Un gap tecnologico che ha alimentato *con le seguenti:* il gap tecnologico è all'origine delle arre-

tratezze del sistema impiantistico italiano; da ciò derivano quindi anche le.

Al capitolo VI, paragrafo 3, lettera c), sostituire le parole da la Commissione *intende a fase di emergenza con le seguenti:* la Commissione intende verificare le iniziative dell'amministrazione comunale per l'individuazione di un sito alternativo a Pietrastorta al fine di gestire una breve fase di emergenza in attesa della predisposizione dell'impianto di Longhi Bovetto.

Pongo in votazione tale proposta.
(*È approvata*).

Passiamo alle dichiarazioni di voto.

DOMENICO BASILE. Nel confermare il mio voto favorevole alla proposta di relazione, preannuncio la consegna di un testo scritto contenente alcune altre considerazioni che desidero risultino agli atti della Commissione.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Basile. Sarà pubblicato in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Passiamo ai voti. Chiedo, in caso di approvazione, di essere autorizzato a procedere al coordinamento formale del testo.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Pongo in votazione la proposta di relazione trimestrale nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(*È approvata*).

Poiché non vi sono stati colleghi che hanno espresso voto contrario o si sono astenuti, possiamo considerare la proposta di relazione approvata all'unanimità.

La seduta termina alle 11,15.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. VINCENZO ARISTA

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia il 22 dicembre 1995.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

PAGINA BIANCA

A L L E G A T I

PAGINA BIANCA

ALLEGATO 1

EMENDAMENTI ALLA PROPOSTA DI RELAZIONE TRIMESTRALE

Cap. I

Al paragrafo 2.1, ultimo capoverso, dopo le parole: È altresì da rilevare un ricorso frequente, inserire le seguenti: ma erroneo.

Cap.I.1.

Basile.

Al paragrafo 2.1.2, settimo capoverso, dopo le parole: competenti a seguito di notizie di stampa inserire le seguenti: , di interrogazioni parlamentari.

Cap.I.2.

Gerardini, De Angelis.

Cap. III

Al terzo capoverso, dopo le parole: la camorra napoletana, aggiungere le seguenti: e casertana.

Cap.III.2.

Gerardini, De Angelis.

Al diciottesimo capoverso, dopo le parole: e del procuratore presso la pretura di Matera, dottor Nicola Pace, inserire le seguenti: nonché del procuratore presso la pretura e il tribunale di Vibo Valentia, dottor Alfredo Laudonio.

Cap.III.1.

Basile.

Cap. VI

Al paragrafo 1.2, primo capoverso, dopo le parole: della provincia di Caserta aggiungere le seguenti: (in particolare nell'agro aversano e domizio).

Cap. VI.1.

Gerardini, De Angelis.

Al paragrafo 1.2, ultimo capoverso, dopo le parole: nel comune di Villa Literno. aggiungere le seguenti: Nei territori comunali di Villa di Briano e Casai di Principe sono stati effettuati sequestri giudiziari di alcune cave abusive, utilizzate come discariche, ove sono stati ritrovati anche bidoni di rifiuti tossici.

Cap. VI.2.

Gerardini, De Angelis.

Al paragrafo 2, dopo la lettera e) aggiungere la seguente:

e-bis) predisposizione di piani di bonifica nelle aree di maggiore emergenza ambientale nell'ambito degli interventi di protezione civile e del programma triennale per l'ambiente, nonché di un piano pluriennale per la realizzazione di impianti di smaltimento dei rifiuti di ogni genere in tutto il Paese.

Cap. VI.3.

Gerardini.

ALLEGATO 2

Dichiarazione di voto del deputato Domenico Basile.

Si ritiene altresì opportuno, in considerazione anche della intersettorialità che caratterizza il fenomeno dell'inquinamento e della gestione dei rifiuti, soffermare, seppure brevemente, l'attenzione sugli strumenti normativi offerti dall'ordinamento in materia edilizio-urbanistica. È stato infatti rilevato che nella quasi totalità dei casi esaminati dalla Commissione nel corso delle missioni, le attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti hanno comportato notevoli modificazioni del territorio, tali da configurare, accanto al reato di natura ambientale, una collegata violazione della normativa urbanistica sia in termini di contrasto con la disciplina edilizio-urbanistica locale che relativamente alla legislazione generale di riferimento. Tale circostanza, considerata la notevole maggior incidenza delle sanzioni previste dalla normativa di tutela del territorio rispetto alle penali della legislazione ambientale, spesso ristrette alla semplice sanzione amministrativa, suggerisce l'attivazione, in simili casi, anche di procedimenti incardinati sulla violazione edilizio-urbanistica.

In particolare, già per la semplice variazione rispetto a quanto autorizzato ed alla disciplina di riferimento è prevista dalla legge 23 febbraio 1985, n. 47 in via amministrativa la messa in moto di un procedimento che, se non interrotto dalla assoluta rimessa in pristino dello stato dei luoghi antecedente l'intervento, porta senza soluzione di continuità e con iter quasi automatico alla acquisizione delle aree interessate e dei manufatti eventualmente ivi realizzati al patrimonio comunale.

L'esperienza accumulata dalla Commissione nel corso delle audizioni e delle missioni permette, purtroppo, di rilevare un generalizzato mancato ricorso, da parte degli amministratori degli enti locali e degli altri soggetti comunque titolari di competenza, a tale efficace strumento.